

NOTA SULLE TRASLITTERAZIONI DALL'ALFABETO ARABO

L'uso delle traslitterazioni ha seguito tre criteri. Il primo è stato quello di semplificare il più possibile la lettura, non destinata a specialisti, per questa ragione le enfatiche sono state traslitterate senza il loro segno diacritico. Così ت e ط sono traslitterate entrambe con t; د e ض entrambe con d; ص e ض entrambe con la s. Parimenti ء e ح sono traslitterate entrambe con h; le due lettere ز e ظ sono entrambe trascritte con z.

Il secondo criterio, che ha portato a traslitterazioni *diverse* per la *medesima* lettera, è legato alle diverse traslitterazioni usate dai diversi Autori esaminati, che sono state conservate nei titoli e nell'esame dei relativi testi, per evitare equivoci nel lettore non specialista. Così, ad esempio, il ج è stato traslitterato alternativamente con j, dj, e ġ; lo ش con sh (quasi sempre) e con š.

Il terzo criterio, che interferisce con i primi due, è stato quello di mantenere, ove possibile, anche nella *Rassegna bibliografica ragionata*, che è *esclusivamente* dedicata all'Islam, le traslitterazioni già usate nelle precedenti parti del testo (pp. 1-1012).

Una citazione particolare riguarda le seguenti lettere:

ڇ è stato traslitterato con kh, salvo quando nei titoli figurava come ٻ;

ڻ è stato traslitterato con gh, salvo nei titoli e allorché potesse sorgere confusione per la pronuncia italiana del gh davanti alla e ed alla i; in tal caso è stato trascritto con ڳ. Gh davanti ad i traslittera viceversa il persiano گ in "Ghird".

Per altre lettere che si prestano a traslitterazioni diverse, ڦ è stato traslitterato con th; ڏ è stato traslitterato con dh; ڙ è stato traslitterato con q.

Comunque, nei titoli e nelle citazioni letterali dagli autori, sono sempre state usate le traslitterazioni originali, che possono essere anche altre rispetto a quelle segnalate sopra: naturalmente, salvo errori ed omissioni.

